

Lo ha annunciato ieri sera il governo di Bonn

Il marco rivalutato dell'8,5%

Eco nella capitale della R.F.T. per lo scambio di messaggi fra il nuovo cancelliere Brandt e Kossighin — Martedì la dichiarazione programmatica governativa al Bundestag

Il senso economico e politico dell'operazione

Gli effetti immediati della rivalutazione sono quelli di rendere più costose le merci tedesche occidentali sui mercati stranieri e più a buon mercato le importazioni dall'estero verso la Repubblica di Bonn. Preoccupazioni sensibili sono già state manifestate in Germania oest dai contadini che vedono ora compromessi i fattosi quanto assurdi equilibri raggiunti con i prezzi agricoli del Mercato comune. Un gran soppo di sollievo ha già tirato invece il governo di Parigi che spera definitivamente esaurito quel deflusso di moneta francese verso la Germania che quasi ogni settimana minacciava di far crollare il franco. L'ondata speculativa, nelle intenzioni delle autorità monetarie di Bonn di rebbe rifiutare, ora che tutti gli speculatori, gli «gnomi di Zurigo», come vengono chiamati, sono stati più che soddisfatti dall'entità della rivalutazione.

Il senso politico della questione invece è più

sumato da un lato la rivalutazione tiene in conto alle riterate richieste del governo di Washington affinché la solidità crescente del marco fosse messa a disposizione del meccanismo monetario (capitalista e del dollaro in particolare) nell'intento di evitare il possibile crollo del sistema valutario stabilito dopo la guerra sotto l'egida degli americani.

Le grandi scosse subite dal sistema monetario dalla svalutazione della sterlina (dicembre 1967) ad oggi, sono il sintomo di un malessere dei rapporti del sistema imperialistico e degli USA in particolare, culminato con il fallimento anche finanziario dell'impresa vietnamita. La superiorità del dollaro è stata contestata nei fatti dalle monete europee più forti, dal deficit strutturale della bilancia di pagamenti americana dall'esplosione della speculazione sull'oro primo e sul marco poi.

Oggi il sistema crede di assestarsi nuovamente

te, con la rivalutazione del marco. Il male è per più profondo e lo si vedrà ben presto. Resta da capire se perché il neogoverno di coalizione Brandt-Scheel abbia favorito un'operazione che è obiettivamente costosa per la Germania o Bonn. Certamente ha giocato in questa decisione il coltello di entrare scosse troppo violente al sistema monetario e quindi all'attuale sistema di rapporti politici ed economici in Occidente. Ma sempre un reddito si fa la festa che «colta» l'accolimento da parte tedesca delle richieste americane di rivalutazione. L'impeto di un processo di reinserimento a pieno titolo della Germania occidentale nella grande politica interna «monale» globale è economico che la Germania di Bonn in un frammento della sua storia per far crescere il «cambio politico» che è «cambio» stata, e che ora non intende più essere.

Carlo M. Santoro

BONN, 24. Il marco tedesco è stato rivalutato dell'8,5 per cento. L'annuncio è stato dato nel tardo pomeriggio di oggi dal ministro dell'Economia Schiller, al termine della riunione del Consiglio dei ministri nella quale era stata anche messa definitivamente a punto la dichiarazione programmatica che il nuovo cancelliere Willy Brandt leggerà martedì prossimo al Bundestag.

La nuova parità di 3,66 marchi per dollaro (in precedenza quattro marchi per dollaro) entrerà in vigore a partire dal 1. mezzogiorno di domenica 26 ottobre.

Sulla base della rivalutazione, un calcolo non ufficiale consente di stabilire, a titolo indicativo, le seguenti nuove parità di alcune monete occidentali rispetto a un marco: lire italiane 170.763, dollari 0,27224 56/100, 0,11836 franchi svizzeri 1/1852.

Il ministro Schiller ha dichiarato che prima dell'annuncio pubblico della rivalutazione erano stati informati il Comitato monetario del MEC riunito a Lussemburgo e il Fondo monetario internazionale. Schiller ha rifiutato la decisione presa «congedata» ma «in materia» e importando a fini della stabilità e o non a nella RFT. Il ministro ha anche reso noto che il governo ha deciso di sopprimere la tassa del 4 per cento sulle esportazioni adottata il 30 novembre 1968 come «misura sostitutiva».

Le reazioni registrate in Occidente a cominciare da quella del Dipartimento del Tesoro americano sono favorevoli.

A proposito della ascesa del socialdemocratico Brandt al governo dopo lo scambio di messaggi fra Kossighin e Willy Brandt che ha avuto vasto eco in tutte le capitali europee, è da segnalare un commento apparso questa mattina sul «Vierteljahr», organo della SED. Il quale afferma che il fatto che i cristiano-democratici non facciano più parte del governo di Bonn è senza dubbio un risultato degno di nota che rappresenta un elemento nuovo nello sviluppo della Germania occidentale».

Il giornale sottolinea poi che il governo di Bonn è senza dubbio Brandt avrà modo di dimostrare nella sua imminente dichiarazione di governo l'entità di «crisi» che ha portato a fatti in materia che, ottenuti i chiarimenti necessari, si potrà constatare se e quando le aspettative degli elettori dei partiti socialdemocratici e liberali che formano la coalizione di maggioranza saranno soddisfatte.

Dopo aver ribadito la necessità che i dirigenti tedeschi occidentali riconoscano le realtà europee, ivi compresa la RID, il giornale rileva che «strati sempre più larghi della popolazione si rendono conto che tale riconoscimento non può essere ulteriormente posticipato e mette in guardia contro le pressioni che le forze di estrema destra si ostinano per contrastare l'opera del governo della Germania occidentale».

La concentrazione industriale nelle mani dei grandi monopoli

L'ASSORBIMENTO DELLA LANCIA ANNUNCIATO DAL GRUPPO FIAT

Il comunicato ufficiale diramato ieri - La grande concentrazione nel settore dell'auto - Le «difficoltà» della Lancia e dell'Italcementi - Dichiarazioni di Pugno (CGIL) e di Deipiano (CISL) - Donat Cattin: «Lo Stato deve salvaguardare la sua autonomia»

De Lorenzo denuncia tre alti ufficiali

Il generale dei carabinieri Carlo Permetti, e i colonnelli Dino Mingarelli e Mario de Lino (quello dell'inchiesta Lombari) sono stati denunciati nel falso dal generale De Lorenzo. L'ex capo di stato maggiore l'accusa di aver deposto cose non vere quando furono chiamati come testimoni durante l'inchiesta Lombardi e successivamente durante l'inchiesta disciplinare Donati. Le denunce, che fanno seguito a quelle già presentate dall'ex capo del Sifar contro dieci alti ufficiali che fecero parte delle varie commissioni di indagini sui servizi segreti, sono il risultato come lo stesso De Lorenzo ha tenuto a precisare del colloquio avuto nei giorni scorsi al Ministero della Difesa con il generale Donati. «In quella occasione», ha detto De Lorenzo ai giornalisti, «sono stati sottoposti alcuni allegati (gli stessi allegati che il governo ha rifiutato al Tribunale dell'inchiesta Lombardi, entrati a far parte anche dell'inchiesta disciplinare Donati)». Secondo il generale questi documenti sarebbero basati su false affermazioni rilasciate dal generale Permetti e dai colonnelli D. Lino e Mingarelli. In particolare secondo De Lorenzo, Permetti convocato dal generale Lombardi dopo essersi congedato dal corpo dei carabinieri, per deporre sul piano «Solo» non avrebbe «confermato l'esistenza reale» di esclusioni e violenze che circolavano in un cerchio cittadino.

La denuncia del generale De Lorenzo è stata presentata ieri mattina alla procura della Repubblica ed ora il magistrato dovrà decidere se dare ad essa seguito. Per ora è solo un'altra battaglia della «guerra dei generali».

Il 6 novembre

T trattative fra sindacati e Confcommercio

Le Direzioni aziendali dei Grandi Metallurgici e Supermetalli hanno convocato i Sindacati presso la sede della Confcommercio per il 6 novembre prossimo.

La Segreteria della FILCAMS CGIL, considerando questo incontro un primo importante successo di lavoratori che dal dicembre 1968 lottano attraverso azioni sindacali aziendali, per indurre la Confcommercio e la grande industria a discutere le rivendicazioni avanzate dai Sindacati. Il programma di larga e unitaria consultazione della base in atto acquista in questo momento un prioritario impegno del Sindacato per tendere rapidamente ad effettuare azioni sindacali nel caso in cui l'incontro si dimostrasse solamente teso a dilazionare nel tempo le trattative e quindi la conclusione delle vertenze aziendali.

Dalla nostra redazione

MILANO, 24. L'assorbimento della Lancia da parte della FIAT è stato ufficialmente annunciato oggi dalla casa torinese dell'auto con il seguente comunicato.

«Le difficoltà in cui da tempo versa la società Lancia hanno portato le autorità di governo a preoccuparsi di regolare la prosecuzione dell'attività produttiva e dei livelli di occupazione ad interessare la FIAT per un suo responsabile intervento».

«La FIAT informa in data odierna di avere ricevuto le azioni della società Lancia assumendo la conduzione dell'azienda ed i relativi impegni. Quanto sopra è stato reso noto alle autorità di governo e positivamente apprezzato».

«La FIAT ha inoltre precisato che garantirà l'autonomia funzionale della Lancia, anche in considerazione dell'opportunità di salvaguardare il prestigio e la tradizione della società nella storia dell'industria automobilistica italiana».

La motivazione dell'assorbimento della Lancia nel gruppo FIAT è perlomeno disinvoltata. Oscilla fra l'annuncio di un salvataggio e la benemerita che la FIAT assume di salvaguardare il prestigio dell'industria italiana. Se la Lancia non fosse stata posseduta dall'Italcementi, il monopolio del cemento controllato dall'ing. Pesenti, le motivazioni della concentrazione automobilistica diretta dalla FIAT avrebbero potuto avere una qualche credibilità. Ma le difficoltà in cui da tempo versa la società Lancia — riferite dalla casa torinese dell'auto tra le altre da note di reciproche entrate di fianco fra il colosso dell'auto e quello del cemento — la FIAT controllata da industriali e politici, e le motivazioni che interessano l'Italcementi mentre quest'ultima possiede la Lancia che rappresenta una spina nel fianco del monopolio dell'auto torinese. In questo contesto non è ancora chiaro su quali basi siano state rilevate le azioni della Lancia da parte del gruppo Anzoldi. Di certo le motivazioni del nostro giornale delle notizie dell'operazione FIAT sulla Lancia due anni fa e le riprese nel luglio scorso — non ha conto di sorpresa il governo che oggi ha colossi in corso da tempo, il «positivamente apprezzato» la conclusione dell'affare. L'intera operazione si risolve infatti in una prevalenza della programmazione monopolistica e quindi democratica, con dubbi e compiacimenti di carattere sindacale e con la piena comprensione del monopolio in carica. Non è difficile prevedere a questo punto che l'industria automobilistica e la partecipazione statale (la FIAT) in questa situazione non si chiuderà le porte del processo di assorbito e controllo della produzione automobilistica nazionale e da parte della FIAT.

Sull'assorbimento della Lancia da parte della FIAT ecco le dichiarazioni di Emilio Pugno segretario della Camera del lavoro di Torino e di Cesare Del Piano segretario dell'Unione CISL di Torino.

«Con l'assorbimento della Lancia — ci ha detto Emilio Pugno della CGIL — la FIAT ha realizzato all'interno del proprio gruppo una concentrazione che di fatto rappresenta l'uscita di scena di una parte (non statale) praticamente quasi tutta l'industria automobilistica italiana».

Tale atto pone al pubblico potere, al momento sindacale e democratico problemi di controllo sugli investimenti, sugli orientamenti produttivi, sulla

occupazione sulle condizioni di lavoro che per le dimensioni che assume questa concentrazione in un settore produttivo diventato non giustamente uno dei settori determinanti dell'economia, non possono essere la scia all'iniziativa privata.

«E' indubbio che investimenti di tale portata documentano per se stessi la precarietà della posizione di intransigenza padronale — in primo luogo della FIAT — nella vertenza con i lavoratori della Lancia, in quanto a una certa misura, fatti nel rispetto di uniformità nel trattamento economico e normativo, oltre ovviamente la garanzia dell'occupazione».

«Le motivazioni occasionali dell'assorbimento della Lancia nella FIAT — ha dichiarato Cesare Del Piano della CISL — possono essere ora le difficoltà in cui versa la società Lancia, a quella di una preannunciata cessione della Lancia a case straniere, a quella ancora delle difficoltà particolari della Lancia in questo momento, a quella infine che Pesenti intende ormai dedicarsi nel settore che gli è più congeniale per il suo torinese».

«La realtà profonda sta in

vece nel fatto di un processo di concentrazione capitalistica che prosegue ormai senza sosta specie nel settore automobilistico».

«Di fronte al fatto vale la pena di fare due considerazioni: l'interesse sindacale della prima è che mentre la FIAT resiste oggi testardamente alle rivendicazioni operaie, dimostra tutta via di avere accumulato e possedere mezzi finanziari tali da consentire comunque di proseguire nel suo grande disegno di governare tutto il mercato automobilistico nazionale e internazionale almeno a livello europeo. La seconda è che si va ingrandendo ancora un gigante con potere già notevole che impone nuovi equilibri sul piano economico sociale e politico. In particolare i lavoratori debbono ritrovare nel sindacato e nell'unità sindacale le loro forze ed il loro potere in grado di controllare efficacemente quello manageriale delle grosse concentrazioni. Essi debbono avere coscienza di quanto più che mai nella giusta lotta che stanno conducendo per un nuovo contratto nuove condizioni generali di vita affinché in una società che si trasforma,

si concreti per loro un sistema più giusto e più libero».

Il ministro del Lavoro Donat Cattin ha dichiarato: «La notizia dell'assorbimento della Lancia da parte della FIAT è scontata da parte di giorni. L'autonomia di gestione che la Lancia mantiene ha un suo valore nella misura in cui è un fatto che una crisi si è verificata e un tipo di produzione che ha sempre fatto onore all'industria italiana. Quanto alla concentrazione che si realizza essa è in una certa misura fattiva nel le dimensioni europee e mondiali del mercato dell'automobile. E' meglio la concentrazione in una marca italiana che non l'assorbimento da parte di produttori di altri paesi, mentre non ho dubbi nel pensare che sarebbe stata opportuna una nuova forza delle Partecipazioni Statali per assicurare una produzione della media e grande che è la produzione dell'avvenire. Di fronte al crescere di potenza economica e quindi politica di gruppi privati occorre che lo Stato salvi la sua autonomia bilanciativa».

m. m.

Domani si conclude il congresso della FSM

Accolte nelle commissioni varie proposte della CGIL

I problemi delle riforme e dell'istruzione tecnica - Il ruolo dei sindacati nei diversi paesi — Occupazione e salari al centro del dibattito

Dal nostro corrispondente
BUDAPEST 24. Il contributo della delegazione della CGIL al settimo congresso della FSM si è ulteriormente caratterizzato nel lavoro delle commissioni. Principalmente, il congresso ha esaurito la discussione nelle sedute generali e il dibattito si è spostato nelle commissioni dove la presenza dei delegati della CGIL, si è fatta sentire non solo per il tipo di interventi, ma anche e soprattutto per gli emendamenti ai documenti finali che dovranno poi essere approvati dal congresso.

Intanto sono stati resi noti i primi documenti in quello sui diritti sindacali — dove la CGIL era rappresentata dal compagno Amari segretario della Cgil di Bologna — si sottolinea che nonostante i passi avanti compiuti in numerosi paesi esistono ancora intere zone dove i diritti vengono violati o negati.

Nella commissione dedicata ai problemi dei quadri tecnici — come quadri presenti nelle aziende produttrici di beni ed erogatori di servizi — si è svolto un interessante dibattito anche perché si è trattato della prima riunione di tale tipo, a livello di FSM. Nel corso del lavoro ha preso la parola il compagno Mancini, segretario nazionale del sindacato metalmeccanico, il quale ha affrontato i problemi di fondo della categoria dei tecnici; quelli cioè delle alleanze con la classe operaia, il documento approvato, analizzando la situazione delle lotte, fornisce anche una serie di obiettivi.

Anche nella commissione di occupazione della CGIL, è stato un ampio dibattito e un emendamento presentato dalla CGIL, sono stati adottati nel documento conclusivo. Le lotte per i salari e per adeguare le condizioni di vita e il lavoro — è detto nel documento — devono essere collegate a quelle per l'occupazione in modo di creare un fronte unico dei lavoratori occupati che disoccupati.

Altra commissione di lavoro quella dedicata al documento di orientamento e di azione sindacale. La CGIL era rappresentata dai compagni Sella e Tagliacozzi dell'Istituto internazionale. Nella risoluzione approvata si affrontano i temi: ruolo dei sindacati nel mondo, funzioni e compiti della FSM nella situazione in evoluzione, unità sindacale.

La CGIL, nel corso del dibattito in commissione ha considerato del tutto insufficiente e inadeguata l'analisi sulla situazione internazionale e assai vuoti i saloni e le reticenze e fatti internazionali, che hanno imperniato la vita dei sindacati nel mondo. Nella parte che si riferisce ai paesi socialisti, i compagni della CGIL, hanno fatto rilevare che una rappresentazione concreta della realtà (problemi, difficoltà, ecc.) contribuirebbe a sviluppare il confronto, il dibattito e la conoscenza reciproca a beneficio di una più efficace azione sindacale unitaria a livello internazionale.

In fine la Commissione lavoro della CGIL era presente al congresso l'ex direttore dell'ufficio relazioni sindacali di cui si è occupato il dibattito si è calato in un dibattito sulle condizioni di vita e il lavoro — è detto nel documento — devono essere collegate a quelle per l'occupazione in modo di creare un fronte unico dei lavoratori occupati che disoccupati.

Altra commissione di lavoro quella dedicata al documento di orientamento e di azione sindacale. La CGIL era rappresentata dai compagni Sella e Tagliacozzi dell'Istituto internazionale. Nella risoluzione approvata si affrontano i temi: ruolo dei sindacati nel mondo, funzioni e compiti della FSM nella situazione in evoluzione, unità sindacale.

La CGIL, nel corso del dibattito in commissione ha considerato del tutto insufficiente e inadeguata l'analisi sulla situazione internazionale e assai vuoti i saloni e le reticenze e fatti internazionali, che hanno imperniato la vita dei sindacati nel mondo. Nella parte che si riferisce ai paesi socialisti, i compagni della CGIL, hanno fatto rilevare che una rappresentazione concreta della realtà (problemi, difficoltà, ecc.) contribuirebbe a sviluppare il confronto, il dibattito e la conoscenza reciproca a beneficio di una più efficace azione sindacale unitaria a livello internazionale.

Carlo Benedetti

Preoccupazione in Svizzera

GINEVRA 24. Preoccupazione in Svizzera per le notizie da Bonn. Il ministro della Finanza di Ginevra, Maurice Chey, ha ribadito di essere contrario a qualsiasi svalutazione del franco svizzero. Egli ha in particolare sottolineato che ilattuale legge sulla moneta che prevede una procedura parlamentare e un referendum popolare, sarebbe un mezzo troppo arduo per contrastare l'opera del governo della Germania occidentale.

Emil Zatopek espulso dal PC cecoslovacco

PRAGA 24. Emil Zatopek, il grande fondista plurio olimpionico, sostenitore del nuovo corso e stato espulso dal Partito comunista cecoslovacco.

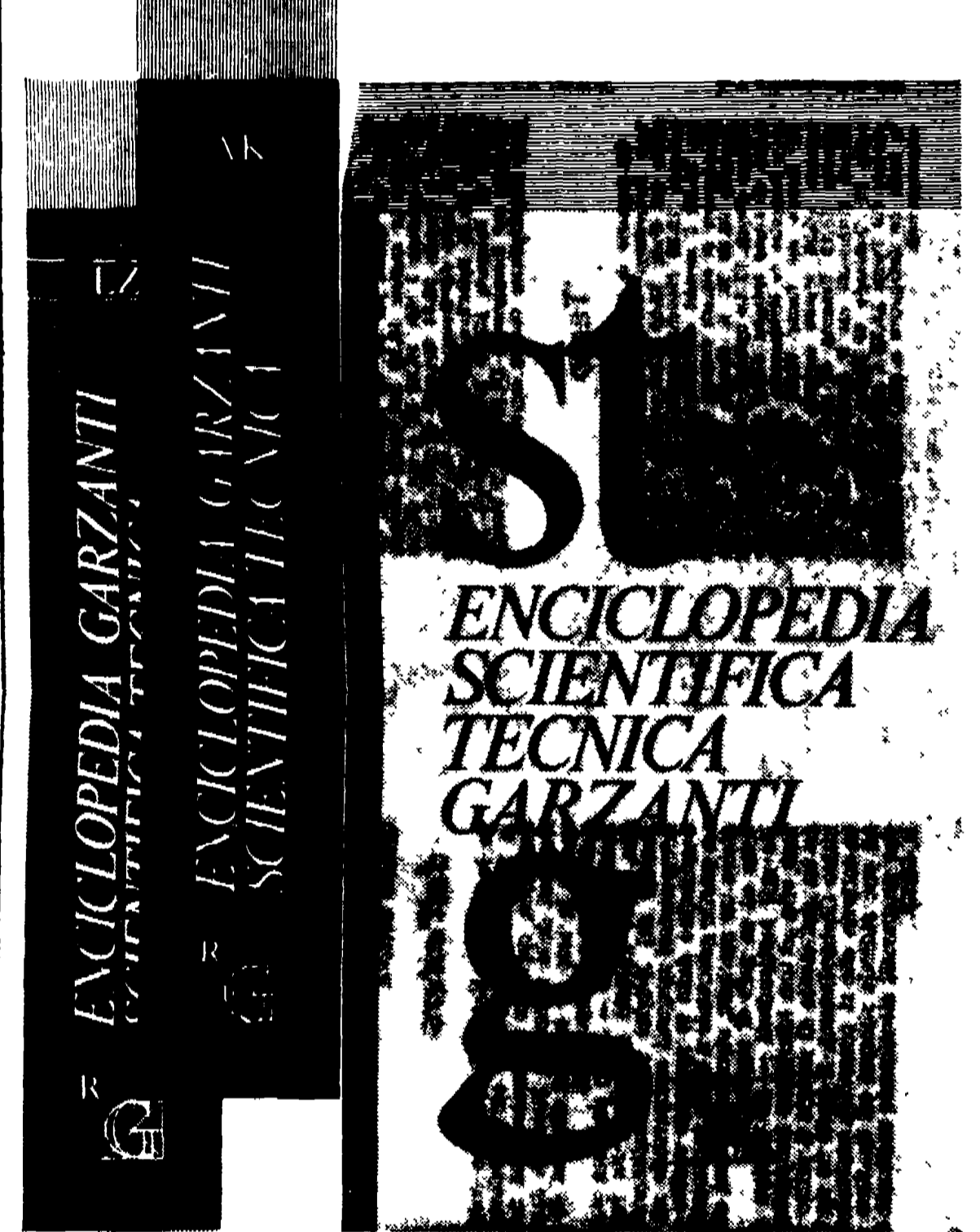
La notizia è stata data ufficialmente oggi dal quotidiano del partito «Rude Pravo» secondo cui il provvedimento è stato preso perché Zatopek «non è riuscito a comprendere i problemi fondamentali dello sviluppo della società socialista e che la sua difesa è basata sui principi del marxismo leninismo e dell'internazionalismo proletario».

Le Redazioni Garzanti, che in questi anni hanno dato gli strumenti base per la nostra cultura, annunciano ora una nuova grande opera.

In due volumi a prezzo economico l'intero contenuto di una ricchissima enciclopedia.

dalla matematica e dalla fisica alla medicina, dalla chimica alla biologia, a tutte le nuove tecniche, in un vastissimo e completo repertorio

serve a tutti gli studenti, dalle medie alla laurea; serve ai tecnici e a chi ha per le scienze anche una semplice curiosità; alle definizioni più chiare e comprensibili seguono le nozioni più complesse, le informazioni tecniche più minute



Enciclopedia scientifica tecnica Garzanti

Vi ricordiamo le altre opere della serie, che già milioni di persone conoscono

- Enciclopedia universale, 2 volumi
- Dizionario Garzanti italiano-inglese e inglese-italiano
- Atlante Garzanti Enciclopedia geografica
- Dizionario Garzanti della lingua italiana
- Dizionario Garzanti italiano-francese e francese-italiano
- Atlante Storico Garzanti - Cronologia della storia universale